



# 1. CHE COS'È LA LINGUISTICA?



- **LINGUISTICA:** scienza che studia il **linguaggio** e le **lingue**
- **LINGUAGGIO:** è l'insieme dei **fenomeni di comunicazione e di espressione** che si manifestano sia nel mondo umano, sia al di fuori di esso (**linguaggio umano, animale, artificiale**)
- **LINGUA:** modo **concreto e storicamente determinato** in cui si manifesta la facoltà del linguaggio nel genere umano (**linguaggio verbale umano**). Tutte le lingue del mondo sono **lingue storico-naturali**, contrapponendosi ai linguaggi artificiali



## I segni e il codice

Il linguaggio è la capacità di usare un qualsiasi **sistema di segni** per comunicare.

**SEGNO:** qualcosa che sta al posto di qualcos'altro.



## I segni e il codice (2)

I segni si distinguono in:

- **Segni naturali:** sono strettamente legati ai rispettivi significati da relazioni di causa-effetto (es: fumo=qualcosa sta bruciando; profumo di cibo=qualcuno sta cucinando)
- **Segni artificiali:** si basano su delle convenzioni, quindi sono **arbitrari** (es: rosso del semaforo=alt)



## I segni e il codice (3)

I segni di uno stesso tipo vanno a formare un **codice** (= sistema convenzionale di segni).

A seconda del numero di segni che li costituiscono e di come questi segni possono combinarsi tra loro, vi saranno **codici elementari e codici complessi**.



# I segni e il codice (4)

- **Codice elementare** è, per esempio, il semaforo, che comprende tre **segni**: rosso, giallo e verde. Questi non possono essere combinati tra loro e ciascuno corrisponde in modo univoco al suo significato. Sono, quindi, dei **segni globali**, in quanto non scomponibili in costituenti
- **Codice complesso** è, per esempio, l'alfabeto Morse, formato da due **costituenti di base** (punto e linea), che, combinandosi tra loro, riescono a formare tutti i segni dell'alfabeto ( $\cdot - = A$ ;  $- \cdots = B$ ). Le lingue storico-naturali sono dei codici molto complessi, formati da **SEGNI LINGUISTICI (parole)**



# I segni e il codice (5)

I segni, con i loro rispettivi significati, una volta che sono attribuiti a un codice, non possono più essere cambiati.

Il codice trasmette un'informazione dalla fonte alla sua destinazione. Quando la forma di un messaggio (alt) viene trasformata in un'altra forma (luce rossa del semaforo) si ha una **CODIFICAZIONE**; quando il destinatario interpreta quel messaggio avviene una **DECODIFICAZIONE**.



# La comunicazione e le funzioni del linguaggio

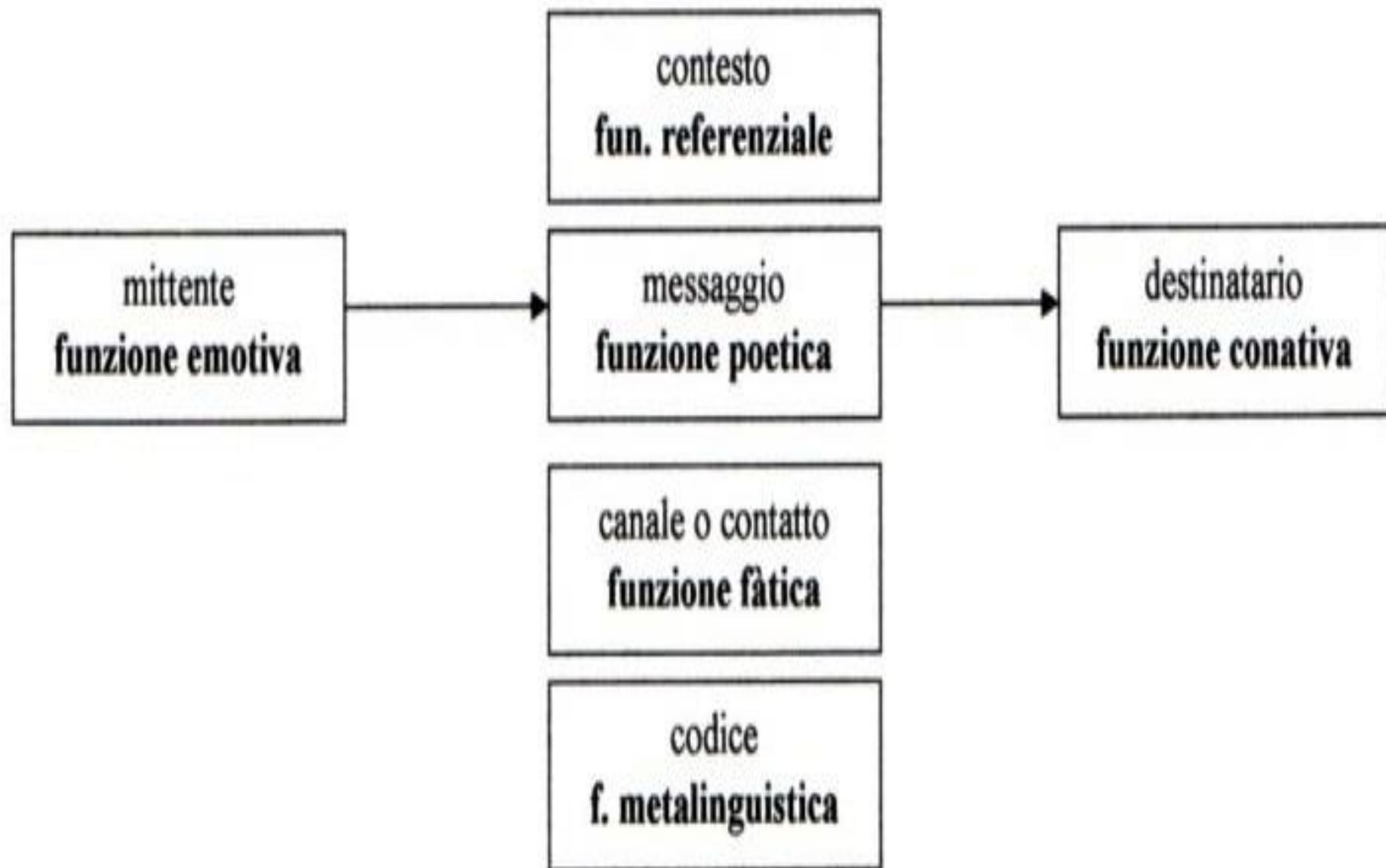
Essendo anche la lingua un codice, allora anche nella **COMUNICAZIONE** si avranno processi di codificazione e decodificazione.



# Le funzioni del linguaggio

Partendo dall'analisi dei sei fattori che agiscono nella comunicazione verbale (**mittente, destinatario, messaggio, contesto, codice, contatto**), il linguista russo **Roman Jakobson** (1896-1982) individuò, nel 1960, **sei funzioni** parallele.







1. **FUNZIONE REFERENZIALE:** centrata sul **contesto**. Si manifesta, ad esempio, negli enunciati dichiarativi, ovvero semplici constatazioni sulla realtà circostante, senza che venga richiesta una reazione da parte del destinatario. L'enunciato non ha bisogno di essere una frase compiuta, poiché la sua comprensibilità dipende dal contesto.

**ES:** «Oggi piove», «Quella con la felpa rossa è la mia amica Carla»

2. **FUNZIONE EMOTIVA:** è riferita al **mittente** e indicata tipicamente dalle interiezioni, ovvero parti del discorso che esprimono una sensazione, un sentimento.

**ES:** «Sono stanco. Non ce la faccio più», «Che ansia!»



# Le funzioni del linguaggio (2)

3. **FUNZIONE CONATIVA:** è riferita al **destinatario** e indicata tipicamente dal vocativo e dall'imperativo. Si vuole suscitare una reazione nell'interlocutore.

**ES:** «Fai presto!», «Alzati!»

4. **FUNZIONE FÀTICA:** è riferita al **contatto**, ovvero la connessione materiale o psicologica tra mittente e destinatario e che permette la trasmissione del messaggio. È indicata da formule stereotipate che hanno come unico scopo quello di mantenere la comunicazione.

**ES:** «mi senti?», «ti è chiaro quello che dico?»



5. **FUNZIONE POETICA:** è predominante in quei tipi di comunicazione orientati sul **messaggio**, non solo testi letterari e poetici, ma anche slogan pubblicitari, politici, ecc. L'aspetto principale è la forma che esso assume (attenzione all'aspetto fonico delle parole, alla disposizione delle frasi e alla scelta dei vocaboli, all'uso di figure retoriche).

**ES:** «vi voliamo bene» (calembour)

5. **FUNZIONE METALINGUISTICA:** è orientata sul **codice**, ovvero il **linguaggio** che diventa oggetto del messaggio stesso. Linguaggio che parla del linguaggio (metalinguaggio).

**ES:** voce di un dizionario



# Livelli di analisi linguistica

- **FONOLOGIA:** studio dei suoni presenti nelle lingue umane in rapporto alla loro capacità di distinguere i significati delle parole (FONEMI). LIVELLO ASTRATTO
- **FONETICA:** studio dei suoni prodotti dall'uomo quando parla, senza tener conto della loro capacità di distinguere i significati (FONI). LIVELLO CONCRETO
- **MORFOLOGIA:** studio della struttura delle parole
- **SINTASSI:** studio delle regole in base alle quali le parole si combinano formando frasi
- **SEMANTICA:** studio dei significati delle parole e delle frasi



# Principali percorsi dello studio linguistico

La **linguistica moderna** si afferma definitivamente come scienza autonoma all'inizio dell'Ottocento. Tuttavia, è dall'inizio del Novecento che si svilupparono i suoi principali percorsi:

1. **LINGUISTICA GENERALE:** nasce con Ferdinand de Saussure, *Corso di linguistica generale*, 1916. Pone le basi dello **strutturalismo linguistico**
2. **LINGUISTICA APPLICATA:** studio della lingua orientato verso aspetti della ricerca che hanno un'utilizzazione pratica (glottodidattica, traduzione)
3. **LINGUISTICA DEL TESTO:** descrizione e analisi di testi estesi, siano essi orali, scritti e medialti
4. **LINGUISTICA COGNITIVA:** si propone di spiegare i processi mentali che favoriscono l'acquisizione, l'immagazzinamento, la produzione e la comprensione della lingua parlata e scritta
5. **LINGUISTICA PRAGMATICA:** studio della lingua come forma di agire linguistico all'interno di una data situazione comunicativa e sociale
6. **LINGUISTICA COMPUTAZIONALE:** si propone di elaborare dei modelli informatici che facilitino la ricerca linguistica



# Principali prospettive dello studio linguistico

1. **LINGUISTICA INTERNA:** struttura, funzionamento, evoluzione di una lingua
2. **LINGUISTICA ESTERNA:** influsso dell'ambiente, della società (**sociolinguistica**) e degli eventi storici su una lingua -> **linguistica sincronica**, quando viene preso in considerazione un periodo storico determinato; **linguistica diacronica**, quando si segue lo sviluppo di una lingua nel tempo
3. **LINGUISTICA STORICA:** esempio di linguistica diacronica che ricostruisce le fasi antiche di una lingua
4. **LINGUISTICA COMPARATA:** studia i rapporti tra lingue che appartengono alla stessa famiglia



# Strutturalismo linguistico

- Filone di studi che fanno capo agli insegnamenti di Ferdinand de Saussure, raccolti e pubblicati postumi nell'opera *Corso di linguistica generale*
- La lingua è un **sistema** «in cui tutto si tiene» e in cui tutti i componenti (sistema **fonologico**, sistema **morfologico-sintattico**, **sistema lessicale**) sono in rapporto tra loro, condizionandosi a vicenda
- Descrizione dei componenti della lingua e mostrare il funzionamento di tali componenti all'interno del sistema della stessa lingua.



**ES:** la frase «Paolo ama Giulia» può essere scomposta in tre **lessemi (sistema lessicale)**: Paolo, ama, Giulia.

A loro volta, i lessemi possono essere scomposti in **morfemi (sistema morfologico-sintattico)**: «am-a», in cui am- è il morfema lessicale che indica un certo tipo di azione, -a è il morfema grammaticale che indica la terza persona singolare e che deve accordarsi con il soggetto.

A un ulteriore livello, ciascuna parola può essere scomposta in **fonemi (sistema fonologico)**: /a/+/m/+/a/.



# Principali dicotomie dello strutturalismo

## 1. SIGNIFICANTE E SIGNIFICATO

La parola è un **segno linguistico** che si compone di **significante** e **significato**. ES: la parola «bue» è un segno che indica un certo animale e si compone di:

- **Significante:** immagine acustica, ovvero la successione dei fonemi -> /'bue/
- **Significato:** concetto espresso dal significante



- Le lingue differiscono l'una dall'altra nel significante (it. «bue», ingl. «ox»). Da questo deriva che non c'è nessun motivo logico per cui una lingua debba associare un determinato significato a un determinato significante -> **ARBITRARIETÀ DEL SEGNO.**
- Esse differiscono, talvolta, anche nel significato: per esempio, all'italiano «bue» corrispondono le parole inglesi «ox» 'animale vivo' e «beef» 'carne dell'animale usata come vivanda'. **Ogni lingua ha un modo proprio di descrivere la realtà.**



## 2. RAPPORTI SINTAGMATICI E PARADIGMATICI

Tra i segni linguistici intercorrono due tipi di rapporto:

- **RAPPORTO SINTAGMATICO, O DIMENSIONE LINEARE:** ogni elemento della frase è in rapporto con quelli che lo seguono e precedono (concordanze grammaticali, ordine sintattico). È un rapporto *in praesentia*.

**ES:** Mangio una torta alla crema.

‘Mangio / una torta alla crema’, non ‘mangio una / torta alla crema’ in quanto ‘una’ è strettamente coeso, grammaticalmente e sintatticamente, a ‘torta’.

Il rapporto sintagmatico impedisce di formare frasi come \*una mangio torta alla crema (in cui viene meno l’ordine sintattico) o \*mangio un torta allo crema (in cui l’ordine sintattico è rispettato, ma non l’accordo grammaticale)



- **RAPPORTO PARADIGMATICO, O DIMENSIONE**

**ASSOCIATIVA:** rapporto tra ciascun segno linguistico della frase e i segni che potrebbero essere al suo posto. È un rapporto *in absentia*.

**ES:** Mangio una torta alla crema

Assaggio la torta alla crema

Divoro questa torta al cioccolato

La scelta del segno linguistico dipende dal contesto. Si dice *in absentia* perché gli elementi non possono essere presenti contemporaneamente \*mangio divoro una torta alla crema



### 3. INVARIANTI E VARIANTI: *LANGUE* E *PAROLE*

Saussure individua una distinzione tra le **parti variabili** e le **parti invariabili** del discorso.

- **PARTI VARIABILI:** quando parliamo siamo condizionati dalla regione di provenienza o da eventuali difetti di pronuncia che ci portano a realizzare i suoni in modo differente rispetto ad altri parlanti (**ASPETTO CONCRETO, INDIVIDUALE, PARTE VARIABILE**) -> ['gwɛrra] e ['gwɛrra]. Le varianti fanno parte del dominio della **PAROLE**, che si configura, quindi, come la personale realizzazione delle strutture linguistiche, siano esse fonetiche, morfologiche, sintattiche e semantiche (significato di una parola che varia a seconda dell'esperienza personale).



- **PARTI INVARIABILI:** quando parliamo dobbiamo rispettare le regole della lingua con cui ci esprimiamo, che sono l'**ASPETTO ASTRATTO, SOCIALE** e la **PARTE INVARIABILE**. Le invarianti fanno parte del dominio della **LANGUE**, che si configura, quindi, come il sistema in base al quale si producono le strutture fonologiche, morfologiche, sintattiche e semantiche. -> /'gwerra/



## 4. SINCRONIA E DIACRONIA

- **SINCRONIA:** considerazione della lingua in un dato momento, più o meno breve, escludendo le fasi precedenti.

ES: l'italiano di oggi, l'italiano di Dante, l'italiano del '700, etc.

- **DIACRONIA:** considerazione della lingua attraverso il tempo, nel suo mutare.

ES: passaggio dal latino volgare ai volgari italiani, creazione dei dittonghi nel fiorentino, etc.